



federazione lavoratori della conoscenza

Appunti effelleci

l'agenzia di informazione settimanale
della FLC Cgil di Mantova



www.servizicgil.lombardia.it/IT/Home

Redazione: Via Altobelli, 5 46100-Mantova tel. 0376/ 2021/ 202218/ 202224/ 202225 fax 0376-320453 e-mail: mantova@flcgil.it
sito nazionale <http://www.flcgil.it> - Questa agenzia esce di norma al giovedì, viene inviata per posta elettronica e pubblicata anche sul **sito provinciale** www.cgil.mantova.it/flc. Affiggere all'albo sindacale e diffondere fra i colleghi

Appunti settimanali della Flc Cgil di Mantova n.° 038/2009 del 17 settembre

In questo numero:

In questo numero:

1. Misure inefficaci e negative;
2. Scuola: ora alternativa all'insegnamento della religione cattolica.
3. Sì alla Cultura. NO al Culturame di Brunetta!
4. Ancora incontri interlocutori sui precari in attesa di conoscere i provvedimenti del Governo.
5. FNSI: rinviata la manifestazione del 19 settembre.
6. Un anno lungo un sogno. Cronaca della scuola che non c'è.
7. Tagli alla scuola pubblica, il nuovo anno si apre all'insegna della protesta : [LINK](#)
8. Il Coordinamento dei Precari della scuola convoca una manifestazione nazionale a Roma il 3 ottobre .
9. Contratti di disponibilità: Pantaleo risponde al segretario generale della CISL Scuola.
10. Alla faccia di
Roma ladrona.
11. La scuola ai tempi dei berluscones.

Misure inefficaci e negative

In riferimento alla drammatica situazione dei precari della scuola che, come da mesi era previsto, sta in questi giorni manifestandosi in [tante città italiane](#), il Comitato Direttivo Nazionale della FLC Cgil:

- Esprime la propria piena solidarietà e sostegno a tutti i lavoratori e le lavoratrici che in queste settimane sono impegnati in presidi, sit-in, cortei e manifestazioni per la difesa del proprio posto di lavoro e della qualità della scuola pubblica.

- Sottolinea come il [problema occupazionale](#), che riguarda quest'anno 18.000 docenti e 7.000 ATA (a causa dei 42.000 + 15.000 tagli previsti per il solo 2009/2010) e coinvolgerà nei prossimi due anni altre decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici, sia inscindibilmente legato alla questione della salvaguardia della qualità della scuola pubblica. Da anni i precari hanno garantito il funzionamento delle scuole: si tratta di lavoratori qualificati, che hanno seguito corsi di formazione e aggiornamento, che hanno investito tempo, energie e denaro in scuole di specializzazione, master e via dicendo per vedersi ora espellere dal loro settore professionale. I contratti di disponibilità mortificano la dignità e la professionalità dei precari e separano surrettiziamente la questione della tutela della scuola pubblica dalla questione occupazionale. Ciò produrrà gravissime conseguenze a livello sociale e culturale: saranno lesi i diritti degli studenti, in quanto non sarà salvaguardato il diritto allo studio, depotenziato nei tempi e nella qualità, ed i diritti dei lavoratori, privati, dopo anni di assunzioni a tempo determinato, di qualsiasi prospettiva di stabilizzazione.

- Dichiara la propria contrarietà ad accordi, tra Governo e Regioni, esclusivamente di carattere assistenzialistico tendenti solo a calmierare l'enorme disagio sociale provocato dai tagli. La scelta di ricercare accordi con le regioni è un palese tentativo di scaricare sulle stesse i tagli irresponsabili imposti dal Governo. Tali accordi mancando del riferimento nazionale rischiano di snaturare il sistema unitario nazionale e, inoltre, saranno fortemente condizionati dalle diversità di risorse messe in campo dalle Regioni.

- Ritiene negativa la soluzione dei [contratti di disponibilità](#): non è vero che si tratta di ammortizzatori sociali e pertanto non c'è nessuna loro estensione; non sono previste ulteriori risorse per i precari docenti ed ATA. Nessun cambiamento quindi nella politica scolastica di questo governo: si confermano i tagli previsti per i prossimi anni e non c'è nessuna certezza sulle stabilizzazioni del personale. I contratti di disponibilità, infine, creando discriminazioni tra i precari, non salvaguardano la risorsa professionale di docenti ed ATA e dequalificano l'intero sistema educativo.

- Ribadisce quindi la necessità di un piano nazionale straordinario che preveda:

1. abolizione dei tagli;
2. immissione in ruolo di docenti ed ATA almeno come previsto dalla legge finanziaria 2007;

3. reperimento delle risorse necessarie per garantire l'occupazione e la qualità e l'unitarietà del sistema scolastico nazionale.

Roma, 11 settembre 2009

Scuola: ora alternativa all'insegnamento della religione cattolica

Con la lettera che segue **FLC Cgil, Cisl scuola, Uil scuola e Snals** chiedono unitariamente al Miur di affrontare una volta per tutte le modalità per assicurare alle scuole le condizioni per garantire a tutte le famiglie che lo richiedono le attività alternative all'insegnamento della religione cattolica nel caso in cui gli alunni non si avvalgano di tale insegnamento.

Con l'eliminazione di tutte le ore di compresenza nella scuola primaria, con l'eliminazione delle ore aggiuntive nel tempo prolungato, con la costituzione di tutte le cattedre a 18 ore nella scuola secondaria, le scuole non sono più in grado di provvedere con le sole risorse interne.

E' arrivato il momento in cui il Miur si faccia carico delle conseguenze dei [tagli attuati](#) e definisca le modalità e le regole per ottemperare a questo obbligo da parte delle scuole.

Roma, 15 settembre 2009

Preg.mo Dott. Luciano CHIAPPETTA - Direttore Generale per il Personale Scolastico
- Ministero Istruzione Università e Ricerca -Viale Trastevere 76/a - 00153 ROMA

Oggetto: **attività alternative.**

L'entrata in vigore dei nuovi quadri orario nelle scuole del primo ciclo di istruzione comporta, come è noto, una significativa riduzione, se non la scomparsa, delle ore di compresenza dei docenti. Nella scuola secondaria di I grado, in particolare, l'articolazione delle cattedre rende del tutto residuale – limitandola, e solo transitoriamente, alla classi III a tempo prolungato – la compresenza.

La situazione sopra descritta determina l'impossibilità, in molti casi, di coprire le ore di attività alternative alla religione cattolica richieste dalle famiglie, che la scuola è tenuta in ogni caso ad assicurare. La prassi, talora adottata, di "parcheggiare" temporaneamente in altre classi, in concomitanza con le ore di religione, gli alunni non avvalentisi, appare a nostro avviso inopportuna, se non illegittima. Inopportuna poiché impone una accoglienza forzosa che può arrecare disagio all'ordinaria attività delle classi; illegittima perché non offre agli alunni, come la legge prevede, attività appositamente strutturate, oppure li coinvolge in attività di tipo disciplinare (quelle svolte nelle classi che li accolgono), in contrasto con l'esplicito divieto in tal senso imposto dal punto 2) della C.M. 368 del 20 dicembre 1985.

Alla luce di quanto sopra, si rende necessario e urgente fornire alle scuole indicazioni circa le modalità di affidamento delle ore destinate alle attività alternative, che in quanto inserite in modo strutturale nel quadro delle attività didattiche a nostro avviso configurano una disponibilità cui far fronte, se del caso, anche con l'attribuzione a docenti in servizio nella scuola, con pagamento – da parte del Tesoro - delle ore eccedenti l'orario di cattedra.

Del tutto improprio sarebbe, a nostro avviso, far ricadere gli oneri per dette attività sulle spese per supplenze, e ancor più sul fondo di istituto, in quanto esulano dalle finalità cui le cui risorse del fondo sono destinate.

Sulla questione, l'allora Ministero della Pubblica Istruzione si era pronunciato con chiarezza con la Circolare Ministeriale 28 ottobre 1987, n. 316, che così recita: *"Relativamente alle modalità di impiego del personale per lo svolgimento delle attività didattiche e formative e per l'assistenza allo studio o alle attività individuali si precisa che debbono prioritariamente essere utilizzati docenti totalmente o parzialmente in soprannumero o comunque tenuti al completamento in quanto impegnati con orario inferiore a quello d'obbligo, nonché docenti dichiaratisi disponibili a prestare ore eccedenti. Tali docenti debbono essere scelti fra quelli della scuola che non insegnano nella classe o nelle classi degli alunni interessati alle attività in parola, atteso che così viene assicurato, per gli alunni avvalentisi e per quelli non avvalentisi, il rispetto del principio della "par condicio".*

Si ritiene pertanto opportuno un incontro urgente al fine di definire una nuova nota di chiarimento.

In attesa di un cortese e celere cenno di riscontro, si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti.

FLC Cgil - Americo Campanari- Cisl Scuola - Gianni Manuzio- -UIL Scuola - Pasquale Proietti- SNALS CONFISAL - Giuseppina Di Giacomo

Comunicato congiunto della FLC Cgil e della SLC Cgil

Pantaleo e Miceli respingono le esternazioni del Ministro Brunetta contro artisti e musicisti

Sì alla Cultura. NO al Culturame di Brunetta!

Esprimiamo tutta la nostra indignazione per le esternazioni del Ministro Brunetta contro Artisti e Musicisti che offendono la dignità dei lavoratori dello Spettacolo, dell'Arte, della Musica, del Cinema e della Prosa.

Alla sua visione distorta contrapponiamo la qualità del lavoro faticoso, totalizzante, senza orari, senza respiro, inarrestabile, entusiasmante dei nostri artisti, di quanti l'Arte la tramandano, la esercitano, la insegnano, la studiano.

Affermiamo l'indipendenza dell'Arte dal mercato e l'autonomia dell'Artista da costrizioni e dittature come principi inalterabili della nostra democrazia e segno di civiltà.

L'Arte è bene comune inalienabile di ogni cittadino e rivendichiamo il dovere dello Stato di garantire ai propri artisti certezza di mezzi per esercitarla.

Invitiamo Brunetta ad approfondire gli studi di Baumol e, da Ministro, a trovare soluzioni efficaci alla tutela e alla promozione degli Artisti italiani.

Lo sollecitiamo anche a conoscere e studiare le opere di Mozart e Vivaldi, che con tanta enfasi cita, per apprendere equilibrio, compostezza, leggerezza ed eleganza delle forme e delle espressioni.

Roma, 16 settembre 2009

SLC CGIL - Il Segretario Generale, Emilio Miceli

FLC CGIL - Il Segretario Generale, Domenico Pantaleo

Scuola

Analizzata una bozza di decreto applicativo di un decreto legge che ancora non c'è. Confermato l'utilizzo delle graduatorie d'istituto fino alla pubblicazione del decreto.

Ancora incontri interlocutori sui precari in attesa di conoscere i provvedimenti del Governo

Giovedì 10 e martedì 15 settembre si sono svolti altri due incontri al Ministero sui provvedimenti per i precari che dovrebbero essere previsti dall'articolo inserito, nell'ultimo Consiglio dei Ministri, nel decreto-legge "Ronchi" sugli adempimenti comunitari.

Alle OO.SS. non è stato fornito il testo dell'articolo di legge che in attesa di ulteriori verifiche attende ancora la stesura definitiva e la firma del Presidente della Repubblica.

L'Amministrazione ha presentato, pur in assenza del testo definitivo del decreto legge, una bozza di decreto ministeriale attuativo di un provvedimento "fantasma".

Nel corso degli incontri sono state presentate più versioni dello stesso e si è in attesa di una ulteriore bozza che dovrebbe essere disponibile a breve.

Come FLC Cgil abbiamo ribadito la [nostra posizione](#) fortemente critica sull'insieme del provvedimento pur dichiarando comunque di procedere nella discussione per garantirne la migliore applicazione possibile e la tutela dei diritti di tutto il personale precario, docente e ata.

Il decreto ministeriale, nella sua [stesura originaria](#), prevedeva la costituzione di graduatorie prioritarie, sia per i docenti che per il personale ATA, ai fini delle supplenze brevi e degli eventuali contratti regionali, nella quale sarebbero stati inclusi tutti coloro che nel 2008/09 avevano avuto un incarico annuale/fino al termine delle attività didattiche, dalle graduatorie provinciali e che quest'anno non hanno ottenuto un analogo contratto.

Abbiamo segnalato con forza che tale soluzione risulta iniqua in quanto esclude sia coloro che avevano ottenuto un incarico annuo dalle graduatorie d'istituto (sostegno senza titolo, assistenti, collaboratori scolastici, ecc.) sia gli aspiranti che lo scorso anno, pur in posizione utile, hanno optato per le supplenze brevi e quindi hanno comunque maturato servizio per l'intero anno scolastico.

L'Amministrazione ha accolto solo in parte la nostra richiesta garantendo il diritto all'inclusione a tutti coloro che hanno avuto un incarico annuo anche da graduatorie d'istituto, purché risultino inclusi a pieno titolo nelle graduatorie provinciali.

Su sollecitazione delle organizzazioni sindacali è stato meglio definito l'ambito territoriale per il quale è possibile esercitare tale diritto: la domanda potrà essere presentata in una sola provincia a scelta tra quella di inclusione a pieno titolo nelle graduatorie provinciali, quella di inclusione nelle graduatorie d'istituto o in una delle province aggiuntive qualora si sia stipulato, in tale provincia, un contratto su spezzone al fine di garantire il completamento dell'orario.

Sono state anche discussi approfonditamente:

- i criteri previsti per il passaggio dall'indennità di disoccupazione ordinaria alle supplenze/progetti regionali e le penalizzazioni previste in caso di non accettazione delle supplenze brevi;
- i vincoli previsti per i passaggi tra le diverse "offerte di lavoro" e in relazione soprattutto ai contratti finanziati con risorse regionali.

Negli interventi dei rappresentanti sindacali sono state sottolineate molte problematiche, sia sul merito che sull'applicazione dei nuovi istituti previsti.

Tutte le OO.SS. hanno espresso, inoltre, molte preoccupazioni per i problemi giuridici e amministrativi che l'applicazione di questo nuovo provvedimento, fa facilmente prevedere soprattutto con l'intreccio e la sovrapposizione con l'attuale normativa.

Come FLC Cgil abbiamo anche chiesto di chiarire quale debba essere il comportamento delle scuole in caso di necessità per supplenze brevi e per posti ancora disponibili, tenuto conto che il Decreto non è stato ancora pubblicato. L'Amministrazione ha confermato, [come da noi sostenuto](#), che le supplenze vanno conferite con le regole attualmente vigenti e quindi con contratti definitivi attingendo dalle graduatorie d'istituto definitive.

Nei prossimi giorni, una volta noti testi più attendibili, pubblicheremo una scheda di approfondimento.

Roma, 16 settembre 2009

Hanno scritto, hanno detto



La casa non è solo una questione di «tetto» ma tutto ciò che fa sentire una persona al suo posto, nella sua terra, fra la sua gente. Lo dico perché non vorrei si pensasse che il problema delle case è un problema risolto.

Don Luigi Maria Epicoco, parrocchia universitaria dell'Aquila, 15 settembre

Oggi tocca al premier, domani potrebbe toccare al presidente della Camera. È sufficiente ripescare un fascicolo del 2000 su faccende a luci rosse riguardanti personaggi di An. Meglio non svegliare il can che dorme.

Vittorio Feltri, il Giornale 14 settembre

Gruppi di vigilantes di estrema destra pattugliano le strade dell'Italia, risvegliando paure di un ritorno al fascismo. Con l'attenzione concentrata sulle avventure sessuali del premier, questo brutto rigurgito di razzismo si è potuto diffondere insidiosamente.

Sunday Times, 13 settembre

Berlusconi rischia di mettere l'Italia in competizione con Corea del Nord e Russia nel campo della libertà d'informazione. Si dice il miglior premier degli ultimi 150 anni ma agli occhi di buona parte dell'opinione internazionale può diventare il peggiore.

Le Monde, 12 settembre

Quello che sta trasformando Berlusconi in un personaggio inadeguato a un Paese serio e a un governo presentabile non è la sua vita privata, ma proprio la confusione delirante fra pubblico e privato con cui ha organizzato la vita politica italiana.

El Pais, 11 settembre

Sindacato FLC

La strage di soldati italiani a Kabul ha spinto la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, il sindacato nazionale dei giornalisti, a rinviare la manifestazione in difesa della libertà di stampa, in programma sabato prossimo 19 settembre .

FNSI: rinviata la manifestazione del 19 settembre



Dopo l'attentato di oggi a Kabul in Afghanistan è stata rinviata la [manifestazione per la libertà di informazione](#) organizzata per il 19 settembre a Roma .

"Con profondo rispetto verso i caduti, nell'espressione di un'autentica, permanente volontà di pace quale condizione indispensabile di una informazione libera e plurale capace di rappresentare degnamente i valori della convivenza civile", la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, ha deciso, d'intesa con le altre organizzazioni aderenti (CGIL, ACLI, ARCI, Art. 21, e numerose associazioni sindacali, sociali e culturali), di rinviare ad altra data la manifestazione programmata per sabato prossimo.

"In un momento tragico come questo - scrive la FNSI in una nota - ci stringiamo attoniti accanto ai nostri morti in Afghanistan. Sono morti dell'Italia che paga oggi un pesante tributo nella frontiera della sicurezza internazionale e della lotta al terrorismo. Il nostro rispettoso pensiero va subito ai soldati caduti, alle loro famiglie, alle forze armate che, in un Paese martoriato, rappresentano la nostra comunità in ossequio a risoluzioni dell'Onu, in una complicata ricerca di una via di uscita dell'Afghanistan dal terrore verso la democrazia".

"I giornalisti - continua la FNSI -, che hanno pagato alti prezzi di sangue per il diritto-dovere di informare compiutamente i cittadini su dolorose vicende belliche e del terrorismo in ogni parte del mondo, rinnovando la solidarietà e il cordoglio nei confronti di tutti i caduti e delle loro famiglie, riconfermano l'impegno permanente per un'informazione che dia sempre voce alle ansie, alle speranze, alle idee di tutti".

Roma, 17 settembre 2009

Scuola

Le facili chiacchiere del Governo, piene di luoghi comuni e prescrizioni salvifiche e la realtà di una scuola sempre più povera e demotivata. Ma a volte i sogni si avverano. Un articolo di Ermanno Detti.

Un anno lungo un sogno. Cronaca della scuola che non c'è

Si aprono le scuole: cosa si aspettano gli alunni, i docenti, i genitori? Di trovare una scuola accogliente, dove si impara, certo a leggere a scrivere a far di conto, ma anche si impara a imparare, a vivere, a crescere, a stare insieme, a capire. Una scuola dove tutti imparano e crescono, anche gli insegnanti, anche i dirigenti, anche gli addetti alle segreterie e i collaboratori scolastici, anche i genitori. Dove tutti collaborano e se qualcuno si trova in difficoltà viene aiutato e non respinto. Una scuola seria e rigorosa e, se serve, anche severa. Una scuola che guarda al futuro dei suoi giovani allievi e del Paese.

È il sogno di una scuola che non c'è, purtroppo, come quella che immagina Ermanno Detti nell'articolo qui pubblicato.

Roma, 16 settembre 2009

Un anno lungo un sogno: Cronaca della scuola che non c'è

di *Ermanno Detti*

Anno scolastico 2009-2010. Entro in aula regolarmente. Gli alunni sono sereni, pieni di aspettative, desiderosi di apprendere. Sono il loro docente e mi sento felice di vederli interessati. Anche il loro numero è imprecisato, ma sono tranquillo, in questa scuola nessuna classe ha più di 25 alunni. È un numero flessibile peraltro, si abbassa in caso che vi sia la presenza di qualche alunno con particolari difficoltà.

Inizio la lezione e tutto procede regolarmente. Passano i giorni e qualche mese. Se c'è un alunno con qualche problema di inserimento mi preoccupa, ma so che possiamo farcela, io, l'alunno e gli altri insegnanti. Ci conosciamo tutti in questa scuola e la collaborazione con i colleghi è facilitata. Se c'è un alunno in difficoltà se ne parla, si decide se iniziare o meno un colloquio più intenso con la famiglia, se intervenire con qualche forma di recupero.

Gli insegnanti in questa scuola sono quasi tutti di ruolo, non c'è il solito avvicendamento, non ci sono precari che vanno e vengono con gli alunni che non ci capiscono più niente, con le classi che si sfasciano per il carosello dei docenti. Grazie signor Ministro per aver dato questa stabilità, questa continuità al nostro lavoro. Tutti gli italiani dovrebbero ringraziarti perché stai permettendo al nostro Paese un significativo sviluppo culturale. E con modica spesa, un docente precario e un docente di ruolo alla fin fine costano quasi lo stesso. Una manciata di euro in più all'anno e tutto funziona meglio.

Gli alunni qui non solo studiano, frequentano anche la biblioteca scolastica che tu, signor Ministro, hai permesso di aggiornare con l'acquisto di buoni e nuovi libri. Addetto alla biblioteca quest'anno c'è anche un bibliotecario preparato con un corso di aggiornamento specifico. Se le cose andranno avanti così dalla futura scuola usciranno lettori forti, amanti della lettura e gli italiani lettori non saranno più agli ultimi posti nel mondo. Ma poi qui, accanto alla biblioteca, c'è anche la sala computer e la sala proiezioni. E la didattica ne trae grandi benefici.

La scuola è pulita, nei bagni, ma perché lo scrivo?, c'è sempre la carta igienica. Il personale di segreteria ha tutto il materiale a disposizione per lavorare, i collaboratori scolastici collaborano davvero. Un collaboratore scolastico mi ha accompagnato anche in gita scolastica. E sì che qualcuno aveva detto che era meglio un'impresa di pulizie. Grazie Ministro dell'Economia per non averci tagliato anche questa risorsa.

Siamo quasi alla fine dell'anno. Non ci sarebbe altro da scrivere, perché tutto si è svolto normalmente. C'è stato qualche sciopero, mi pare, per il rinnovo dei contratti e per salvaguardare alcuni diritti. Ma senza grandi tensioni, tanto che se c'è stato appena me lo ricordo: il contratto comunque è andato in porto, gli insegnanti sono soddisfatti, i sindacati pure.

Non mi pare che ci siano state discriminazioni di sorta in questo anno scolastico, tutto si è svolto regolarmente. Non ci sono state misure razziste contro gli immigrati, c'è maggiore sicurezza perché sono stati aumentati gli stanziamenti per le forze dell'ordine (la stravecchia idea delle ronde è stata finalmente accantonata!), le risorse dello Stato sono state equamente distribuite tra Nord e Sud, il dialetto magari è stato insegnato nella scuola, ma per approfondimento culturale e non per discriminare qualcuno, i docenti (e anche il Dirigente) provengono da varie parti d'Italia e nessuno dice niente, non c'è mica bisogno di passaporti per insegnare nelle scuole della Repubblica.

Ora ci saranno scrutini ed esami, ci saranno i promossi e i bocciati, si sa. Ma noi abbiamo fatto il possibile per dare a tutti la migliore formazione. Molti extracomunitari ormai parlano meglio la nostra lingua, il processo di integrazione culturale va avanti. Questo ci sembra importante, che si vada avanti, senza assurde discriminazioni, senza alunni a cui è vietata la scuola perché i genitori non sono regolarizzati, senza che i docenti debbano denunciare i genitori di un alunno.

E poi ci saranno le prove dell'Invalsi. Sono sicuro che siccome tutto è andato normalmente i nostri alunni non risulteranno tra gli ultimi in Europa. A proposito, facciamo attenzione durante le prove, prendiamo seriamente le prove Invalsi. Signor Ministro, faccia magari una circolare in proposito. Sennò potrebbe accadere come quell'anno in cui gli alunni del Sud risultarono più bravi di quelli del Nord e poi qualcuno imbrogliò le carte, disse che al Sud gli alunni avevano copiato e il risultato alla fine si capovoltò. Se fossi stato Ministro, in quell'occasione mi sarei vergognato per la figuraccia e mi sarei dimesso.

Signor Ministro Gelmini, questo non è un sogno, o meglio è un sogno ad occhi aperti, è un desiderio, comune a molti italiani, a molti docenti, a molti lavoratori, a molti genitori. Un desiderio di un anno scolastico normale, come quelli di un tempo. Quando ancora non c'era lei e il suo Governo.

Lei e il suo Governo state invece sfasciando le nostre migliori istituzioni. Io sono contrario, insieme ad altri, a questa sciagura e sono tra quelli che cercherà in ogni modo di impedirglielo, affinché il sogno non resti solo un desiderio.

Un disastro annunciato: organici all'osso e licenziamento dei precari. Al via la "scuola meno" del Ministro Gelmini, le iniziative della FLC Cgil per dare voce e sostegno alla protesta fin dal primo giorno del nuovo anno scolastico.



Ore 19:05, aggiornamento.

[Tagli alla scuola pubblica: le iniziative nazionali, le iniziative provinciali](#)

Tagli alla scuola pubblica, il nuovo anno si apre all'insegna della protesta

[LINK](#)

Rassegna Nazionale PRECARI DELLA SCUOLA Una piattaforma in sette punti contro i tagli all'occupazione e la riduzione dell'offerta formativa

Manifesto:

Il Coordinamento convoca una manifestazione nazionale a Roma il 3 ottobre

Francesco Piccioni

La data è tratta. Il Coordinamento dei precari della scuola ha ufficializzato ieri con un comunicato la decisione di convocare per il 3 ottobre, a Roma, una manifestazione nazionale contro i tagli previsti dal duo Gelmini-Tremonti. Stamattina la scelta sarà spiegata nel corso di una conferenza stampa convocata davanti al ministero dell'istruzione, nell'«accampamento» di tende che presidia da molti giorni gli uffici della «strega Gelmina». La stessa giornata è stata indicata anche dai sindacati Cobas, RdB-Cub, Sdl riuniti nel «patto di base».

Il contenuto della piattaforma è noto ormai da tempo, come anche l'elenco (e l'analisi) dei guasti che stanno devastando la scuola pubblica. Si parte dai 57.000 posti persi già quest'anno (42.000 docenti e 15.000 Ata), per arrivare ai 150.000 in tre anni che il consigliere del ministro, Giorgio Stracquadanio, preferisce calcolare come «solo l'8%» del totale. Ma questa riduzione di personale è ottenuta attraverso «ristrutturazioni» che abbassano seriamente la qualità della didattica; aumento folle del numero di alunni per classe, l'abolizione del maestro unico, l'obbligo di completamento delle cattedre a 18 ore (prima alcune ore potevano essere non di lezione, ma «a disposizione» di esigenze formative decise come offerta formativa di istituto), gli straordinari imposti (cattedre fino a 24 ore, in alcuni casi), riduzione d'orario per materie importanti come l'italiano.

Scelte di bilancio tradotte in provvedimenti che da un lato tolgono il lavoro, dall'altro riducono un diritto costituzionale a «un'istruzione pubblica di qualità». Non suona perciò troppo paradossale che i tagli al bilancio dell'istruzione pubblica vadano di pari passo con l'aumento dei finanziamenti a quella privata (direttamente gestita dalla chiesa cattolica, quasi sempre).

Le richieste vengono urlate in strada tutti i giorni: dimissioni della Gelmini, ritiro dei tagli previsti dalla legge 133 e dalla legge 169 (maestro unico), immissione in ruolo dei precari su tutti i posti vacanti, ritiro del pdl Aprea, corsi abilitanti per i docenti non abilitati in servizio, abolizione del tetto massimo di un insegnante ogni due alunni «diversamente abili».

L'emergenza precari» viene però ormai apertamente delegata dal governo alle singole regioni, che dovrebbero impegnare per i «contratti di disponibilità» una parte dei fondi europei ricevuti per «implementare» l'offerta formativa. Ne è un esempio l'azione di Roberto Formigoni, «governatore» della Lombardia, che offre un'integrazione al reddito differenziata a seconda del reddito familiare. La regione Toscana, viceversa, si è resa disponibile a partecipare a un eventuale tavolo nazionale con il governo per trovare altre soluzioni. Ma «non ci è pervenuta nessuna richiesta in merito».

Le proteste, intanto, si estendono. Stamattina aprono le scuole sarde ed è previsto un presidio davanti al palazzo della giunta regionale (la Sardegna è a statuto speciale), organizzata dalla Flc Cgil. Nell'isola il sindacato calcola 2.448 posti in meno nell'organico di diritto.

Sul tema degli ammortizzatori sociali per chi non si è visto rinnovare l'incarico annuale interviene ancora Guglielmo Epifani che li indica come sia «uno spreco di risorse». «tanto vale pagarli per il lavoro che fanno, altrimenti - oltre a doverli pagare per non lavorare - si è costretti a fare aule da 30 alunni o a ridurre il tempo pieno». Senza nemmeno dover accennare al fatto che - in piena crisi economica - un governo responsabile si preoccuperebbe di creare lavoro (magari persino stabile, anziché precario), non di licenziare chi ce l'ha.

Comunicato FLC

Dichiarazione di Domenico Pantaleo, Segretario generale della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL.

Contratti di disponibilità: Pantaleo risponde al segretario generale della CISL Scuola

16-09-2009

A Francesco Scrima, segretario generale della CISL Scuola, vorrei chiedere a quali risposte vere si riferisce a proposito dei precari della scuola. Magari ci fossero!

Giustamente Guglielmo Epifani ha giudicato i contratti di disponibilità una fesseria per la semplice ragione che non aggiungono nulla di nuovo agli strumenti esistenti, a partire dal diritto alla disoccupazione speciale e dalla priorità nell'accesso alle supplenze brevi; sono iniqui perché non intervengono sul potenziamento degli ammortizzatori sociali, provocano disparità evidenti tra gli stessi precari e, soprattutto, non si pongono alcun obiettivo di stabilizzazione.

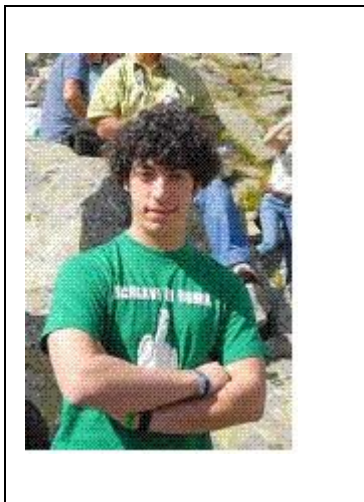
Ripropongo perciò esattamente le stesse domande di Guglielmo Epifani: perché non utilizzare i precari per garantire una scuola all'altezza dei bisogni degli alunni e delle loro famiglie? Come si possono dare risposte serie ai drammi che vivono i tantissimi lavoratori precari, se si confermano i tagli e non si coprono i posti vacanti?

Legittimamente la CISL Scuola sostiene le scelte del Governo; ma è altrettanto legittimo ribadire che i contratti di disponibilità sono fumosi ed inefficaci, giudizio condiviso dalla protesta dei precari che si allarga sempre di più.

Roma, 16 settembre 2009



ALLA FACCIA DI ROMA LADRONA



< Renzo Bossi: incarico da 12.000 euro al mese

La lega, si sa, è sempre stata contraria all'odioso nepotismo di "Roma Ladrona" ed assolutamente estranea al clientelismo tipico della cara e vecchia Dc (e diciamo pure di ogni partito politico esistente). Il partito del Carroccio, anche questo è risaputo, ha sempre fatto della coerenza la sua più gran virtù e, difatti, Calderoli si è subito precipitato a far la pace con la Chiesa; ribadendo le sue radici cristiane (il fatto che si fosse sposato con un paganissimo "rito celtico" è un trascurabile dettaglio). Umberto Bossi, da sempre un convinto anti-meridionalista, si è sposato invece una

siciliana e, sempre lo stesso Senatùr, promotore dell'inferiorità culturale dei terroni, ha visto il figliolo Renzo bocciato per ben tre volte all'esame di maturità. Il monumento alla coerenza della predica, però, i bravi Leghisti lo hanno eretto solo qualche giorno fa; nominando proprio il piccolo e neo-diplomato **Renzo Bossi membro di un "osservatorio" dell'Expo di Milano** (che i più maliziosi considerano creato ad hoc per far guadagnare qualche soldino a "Bossino").

Non solo: il Senatùr ha pensato proprio a tutto e, per sistemare al meglio il suo ram(pollo), ha fatto in modo che, l'altro campione leghista di ottime prediche e pessimi razzolamenti **Francesco Speroni**, nominasse suo portaborse in Europa indovinate chi? Ma è semplice: Renzo Bossi.

Lo stipendio mensile di questo diplomato che è già "Team Manager" della Nazionale Padana sarà di "soli" 12.000 euro. Ma non scandalizzatevi, signori: non prendetevela se voi, poveri plurilaureati 30enni, dovete vivere con 1000 euro al mese e, questa "trota" (così lo definisce affettuosamente il papà) guadagnerà 12 volte di più. Del resto, chi parla di plateale ed intollerabile caso di nepotismo, non conosce **il fulgido curriculum del preparatissimo Renzo Bossi.**

Lo riassumiamo di seguito per buona pace dei lettori.

- Bocciato tre volte all'esame di stato;
- Team manager della Nazionale Padana;
- Inventore e promotore di "Rimbalza il clandestino".

Insomma: 12.000 euro netti mensili strameritati.

<http://cittamianews.wordpress.com/2009/09/11/alla-faccia-di-roma-ladrona/>

17-09-2009

Il Ministro Gelmini, da perfetto berluscones, ha aperto l'anno scolastico all'insegna della disinformazione. La tecnica è ormai arcinota: ripeti in modo martellante la stessa balla, prima o poi riesci a oscurare la realtà. L'ultima uscita del Ministro è sul tempo pieno, di cui si annuncia un aumento dell'8%, grazie all'opzione delle famiglie per il modello del maestro unico. Difficile trovare un eguale concentrato di bugie un una sola affermazione, ma andiamo con ordine. Innanzi tutto la Gelmini chiama tempo pieno ciò che spesso tempo pieno non è, perché in realtà trattasi di doposcuola senza corresponsabilità docente e senza compresenze. Poi ingloba nel modello maestro unico anche l'opzione delle trenta ore settimanali, quando la stessa legge da lei voluta lo definisce come costituito da un docente e da 24 ore settimanali di lezione.

Come stanno andando in realtà le cose? In assenza di dati ufficiali verificabili, utilizziamo i dati della provincia di Ancona, elaborati dalla Flc Cgil locale, sulla base delle informazioni fornite dall'Amministrazione Scolastica. Al momento delle iscrizioni il modello del maestro unico non è stato sostanzialmente preso in considerazione dalle famiglie, mentre le richieste di tempo pieno sono salite di 344 unità (+5%). Per soddisfare la nuova richiesta sarebbero necessarie 14 nuove classi e 28 docenti aggiuntivi. A fronte di questa richiesta sono state attivate 5 nuove classi di tempo pieno. I dieci posti necessari per attivare le nuove cinque classi sono il residuo di un taglio di 102 posti, poi diventati 92, realizzato azzerando tutte le compresenze della classi a modulo e aumentando il numero degli alunni per classe. Ora le classi a tempo pieno sono il 27,4% del totale delle classi e, almeno per quest'anno, sono le uniche a conservare le compresenze, una risorsa di flessibilità sempre più rara e precaria, soprattutto in assenza di risorse per pagare le supplenze brevi. In sintesi: il maestro unico non c'è, le compresenze sono sparite, il tempo pieno aumenta molto meno delle richieste (B. aveva detto che ci sarebbe stato per tutti) e, per quest'anno, conserva le compresenze (ma i tagli continuano per altri due anni), dovrà però presumibilmente metterle a disposizione del necessità complessive della scuola. Già da quest'anno si capisce che è gravemente a rischio il modello di scuola elementare che fino ad oggi ha dato ottimi risultati. La realtà, quindi, è molto distante dalla versione Gelmini: non è stata la libera scelta delle famiglie per il maestro unico a mettere a disposizione nuove risorse per il tempo pieno – comunque almeno ad Ancona molto inferiori alle cifre ministeriali – ma un taglio pesantissimo a tutta la scuola, e il conseguente peggioramento complessivo delle condizioni di lavoro e di apprendimento, hanno reso disponibile qualche briciola per un aumento insufficiente delle classi a tempo pieno.

La stessa pratica di disinformazione viene praticata dal Ministro anche per i licenziamenti dei precari. L'articolo di Pippo Frisone lo spiega chiaramente. Se riportiamo lo stesso ragionamento nella provincia di Ancona scopriamo che, secondo la Gelmini, il taglio dovrebbe essere di appena 35 unità (docenti e ata), invece i docenti e gli ata che non hanno avuto la conferma dell'incarico annuale superano le 270 unità. Mentre lo zelante Ministro è tutto occupata a tagliare e a nascondere la realtà, c'è chi la vede come una sorta di martire riformista, tutta protesa a migliorare la scuola pubblica. Anche oggi un editoriale del Corriere della Sera, vergato da Ernesto Galli Della Loggia, difende il Ministro, dipinto come un San Sebastiano martirizzato dal fronte della conservazione, e auspica un atteggiamento collaborativo per affrontare l'emergenza scuola. Anche in questo caso, dietro la cortina fumogena bipartisan, si cela un vero e proprio capovolgimento della realtà. Il Governo, poche settimane dopo il suo insediamento, con la manovra Tremonti ha deciso di spazzare via tutte le ipotesi di una legislatura di confronto e di possibili convergenze anche parziali sui temi della scuola. L'entità dei tagli è tale che, dove il Ministro introduce nuovi provvedimenti, lo fa esclusivamente per risparmiare (vedi scuola

elementare) e, dove prosegue le riforme della precedente legislatura, le deforma e le impoverisce (vedi istruzione tecnica e professionale, educazione degli adulti). Anche la giusta introduzione di una quota premiale nella distribuzione dei finanziamenti alle università (i criteri possono essere migliorati) sarà annullata dai pesantissimi tagli al finanziamento ordinario.

Inutile allora inventare inesistenti diritti di veto sindacali per cambiare le carte in tavola. Il sindacato non ha voce in capitolo sui programmi e sulla didattica, A quali veti di riferisce Galli Della Loggia? Anche su temi professionali come il tutor e il maestro unico il sindacato è intervenuto e interviene nel pieno rispetto delle norme dell'autonomia scolastica, per fortuna vigenti, al fine di difendere le prerogative progettuali della scuola contro le ingerenze dei governi. Diverse sentenze della Corte Costituzionale e anche l'ultimo parere della Corte dei Conti ci danno ragione. Anche dal punto di vista contrattuale il sindacato confederale ha sempre rivendicato la differenziazione retributiva sulla base della professionalità e dell'impegno, lo testimoniano tutte le piattaforme presentate dagli anni novanta ad oggi. E così sarà anche per la prossima tornata contrattuale. Se vere e proprie carriere professionali non sono mai partite è per il semplice motivo che i vari Governi non hanno mai trovato le risorse necessarie, le quali ovviamente devono essere aggiuntive a quelle per difendere il potere d'acquisto. L'unica volta che le risorse si sono trovate, poche ma c'erano, l'accordo si è fatto. Allora, il ministro era Berlinguer, il centrodestra come un sol uomo si schierò con i Cobas per affossare il merito nelle retribuzioni, né ricordo interventi di Galli Della Loggia, non dico per sostenere, ma nemmeno per fare costruttive proposte migliorative a una soluzione che non mancava di difetti. Ma forse sarebbe stato meglio migliorare e partire, invece di affossare, per poi migliorare ancora sulla base dell'esperienza: avremmo guadagnato dieci anni.

Ora la Gelmini sostiene di voler fare sul serio, bene i sindacati sono pronti da tempo. Ci sono le risorse? Gelmini sostiene di sì, ma Tremonti va dicendo a tutti, anche ai sindacalisti che incontra, che non c'è un euro, nemmeno per fare il contratto ordinario. Forse la Gelmini si basa sul reinvestimento del 30% dei tagli per le carriere professionali dei docenti previsto dalla legge 133/08. Ora, come anche il Ministro sa, quelle risorse non sono ancora certe perché la norma impone che prima sia verificata l'effettività dei risparmi, il che sarà possibile dopo il 2011, a manovra conclusa. Inoltre quelle risorse dovranno essere aggiuntive a quelle ordinarie necessarie per difendere il potere d'acquisto, nessuna retribuzione, infatti, può essere premiale se è sostitutiva degli aumenti necessari per recuperare l'aumento del costo della vita.

Queste considerazioni, esclusivamente sindacali, sono però insufficienti per delineare le condizioni per le auspiccate più ampie convergenze politiche sulle riforme scolastiche. Se, come rileva lo stesso Della Loggia, "da decenni la quota di spesa pubblica destinata all'istruzione è troppo bassa", allora dovrebbe anche lui convenire, ma non ne fa cenno, che la prima condizione per trovare qualche convergenza non può che essere la decisione di reinvestire nella qualificazione della scuola pubblica tutti i risparmi derivanti da interventi di razionalizzazione. Questa era l'impostazione del Quaderno Bianco del Governo Prodi, ora ripresa in modo brillante nel libro di Cremaschi "La malascuola". Queste ultime, però, sono elaborazioni e proposte fondate sulla centralità della scuola pubblica e costruite sulla conoscenza dei fatti e dei dati riguardanti la realtà scolastica italiana. Scuola pubblica, fatti, dati, ... generi poco frequentati dal berlusconismo.